

## L'ECONOMIA SICILIANA IN GINOCCHIO

L'ASSESSORE BARTOLOTTA: IN ARRIVO AGEVOLAZIONI PER I CENTRI STORICI E FONDI PER INTERVENTI NEI COMUNI

# Il grido degli edili: «Così chiudiamo tutti»

● In 4 mila in corteo a Palermo. L'attacco di costruttori e sindacati: il governo sblocchi subito le opere pubbliche

**Le storie di operai rimasti senza lavoro e imprenditori in crisi. A Palermo sono giunti con 50 pullman per lanciare al presidente Crocetta un grido d'allarme.**

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● Le cifre sono da bollettino di guerra. In Sicilia l'anno scorso cinquecento imprese del settore delle costruzioni hanno chiuso i battenti. Quest'anno altre mille rischiano di cadere sul campo. Il peso della crisi è diventato insostenibile sui cantieri edili, dove in quattro anni sono stati licenziati circa 80 mila lavoratori (50 mila operai diretti e 30 mila dell'indotto). È un grido di dolore quello di sindacati, lavoratori e costruttori, scesi in piazza per la prima volta fianco a fianco a Palermo. In quattromila, facce assolate e doppiopetto blu, hanno scandito una sola parola: «Lavoro», sventolando le bandiere della Fililea-Cgil, Filica-Cisl, Feneal-Uil, accanto agli striscioni dell'associazione dei costruttori (Ance), dell'Aniem (i piccoli imprenditori), della Cna degli artigiani, di Anaepa e Legacoop.

Il corteo ha sfilato da piazza Marina, dove sono arrivati 50 pullman da tutte le province, fino a piazza Indipendenza e si è fermato davanti a Palazzo d'Orleans. Speravano di essere ricevuti dal presidente Crocetta o dall'assessore alle Infrastrutture, ma nessuno ha aperto le porte. «Il governo regionale deve ascoltare gli edili - dice il segretario generale della Fililea Cgil,

Franco Tarantino - Chiediamo a Crocetta di intervenire per sbloccare le opere pubbliche, finanziare i piccoli progetti e sollecitare Roma per i fondi alle infrastrutture». Santino Barbera, segretario della Filica Cisl tuona: «Il governo ha risposto alla protesta civile con l'assenza incivile». Ma l'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, non ci sta: «Non ho ricevuto alcuna richiesta di incontro - risponde -. Io ero in assessorato e il presidente è rimasto bloccato a Bruxelles». E spiega di aver «ricevuto più volte gli edili e di aver insediato un tavolo per trovare insieme delle soluzioni. Stiamo sbloccando finanziamenti che dovrebbero far ripartire l'edilizia agevolata e le ristrutturazioni nei centri storici. Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo emesso decreti di finanziamento per 10 milioni per la riqualificazione urbana dei Comuni».

Dietro le cifre ci sono, come sempre, le storie di famiglie senza una casa, senza uno stipendio, senza la speranza di un futuro per i figli. Daniele David, operaio di Messina, e Bagio Oriti della Cgil, parlano di «una provincia che si sta sgretolando e della possibilità di creare migliaia di posti di lavoro». Agrigentini ed ennesi protestano insieme: «I finanziamenti della Agrigento-Caltanissetta sono fermi e da otto mesi non lavoriamo», dicono alcuni operai della «Agrigento consortile». È arrabbiato Francesco Barone: «La cementeria della Italcementi di Porto Empedocle da un anno ha i forni spenti: due terzi degli operai sono in cassa integrazione, gli al-

tri lavorano a giornate». In piazza anche tantissimi nisseni: «A Mussomeli non si può campare più - dice un operaio -. Non ho più neanche l'assegno di disoccupazione».

A sfilare anche gli imprenditori. Come Salvo Ferlito, catanese, presidente regionale dell'Ance. La sua impresa, il Consorzio Cfc, aveva 300 dipendenti. Adesso ne conta un centinaio. Da tre generazioni lavora nel settore dei lavori stradali e autostradali. «Ci sarebbe tantissimo lavoro, le infrastrutture sono tutte da ammodernare - spiega -. Ma ho dovuto fermare quasi tutti i cantieri della statale Agrigento-Caltanissetta».

Angelo Mini, imprenditore edile, aspetta «260 mila euro tra enti pubblici e privati. Lo sciopero non basta più - dice - serve il blocco totale del settore». Filippo Ribisi, presidente regionale Confartigianato, è titolare della Tecnoimpianti, una ditta di impiantistica: «Crocetta aveva promesso un tavolo dello sviluppo, ma tuttora non c'è neanche l'ombra». Mario Filippello, segretario regionale della Cna, suggerisce di «aprire 10 mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici e la sistemazione di strade e scuole». Mentre Fabio Sanfratello, presidente della Cassa edile di Palermo, sottolinea che «i numeri della Cassa edile sono drammaticamente chiari. In due anni e mezzo sono scomparsi quattromila posti, nell'indifferenza generale». (GVAR)

**ECCO LE OPERE BLOCCATE.** Secondo l'Ance sono congelati lavori per 3,7 miliardi di euro: «Le risorse sono già disponibili ma i progetti sono nel cassetto»

## Le imprese: «Riavviando i cantieri si creano 17 mila posti»

**PALERMO**

●●● Sindacati e associazioni imprenditoriali chiedono di sbloccare quasi 3,7 miliardi di euro, per opere pronte a diventare cantieri.

Secondo l'Ance Sicilia, le cosiddette incompiute potrebbero dare lavoro a circa 17 mila persone all'anno per ogni miliardo di euro, per un totale di quasi 63 mila occupati. Si tratta di risorse già stanziato dallo Stato, con un cofinanziamento dell'Unione europea che, secondo gli imprenditori e le sigle del settore edile, sono tenute congelate «per un inspiegabile incantesimo».

Ecco l'elenco delle opere bloc-

cate. Si tratta di 400 milioni di euro per completare la Nord-Sud, che dovrebbe tagliare in due la Sicilia; di 372 milioni per i lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela; di 296 milioni per i lotti non appaltati della "veloce" Palermo-Agrigento; di 507 milioni per il nodo ferroviario di Catania; di 480 milioni per la bidirezionale ferroviaria Enna Sud-Pollina-Castelbuono; di 425 milioni per la linea ferrata Catania centro storico-aeroporto Fontanarossa.

Ci sono poi una serie di incompiute i cui fondi dovrebbero essere scongelati dal Cipe, Comitato interministeriale per lo sviluppo economico. In particola-

re, si tratta di 1,1 miliardi per le 96 opere idriche, fognarie e depuratori (fondi europei 2000-2006 e 2007-2013), stanziati nel 2012. Ci sono poi 34,5 milioni per piccole opere immediatamente cantierabili (ex fondi Fas, Fondo per le aree sottosviluppate), stanziati nel 2011. E ancora, 36,3 milioni (fondi ex Fas) per interventi urgenti per la manutenzione delle scuole, previsti nel 2010 e 12 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico, assegnati nel 2012. Infine, circa 20 milioni sono previsti dal Piano città nazionale per opere a Erice e Catania. (GVAR) **G. VAR.**

**LA MANIFESTAZIONE DEL SETTORE PER CHIEDERE LO SBLOCCO DEI CANTIERI**

## Cinquemila edili in piazza, ma la Regione rifiuta il confronto

### Traffico in tilt. E' saltato il previsto incontro a Palazzo d'Orleans

PALERMO. «Armati» di fischietti, tamburi, striscioni, elmetti gialli e bandiere, oltre 5mila lavoratori, imprenditori e disoccupati edili provenienti da ogni parte dell'Isola hanno paralizzato ieri il traffico nel Centro di Palermo, fino a Palazzo D'Orleans. Obiettivo della «Giornata di mobilitazione unitaria del settore costruzioni» - proclamata da Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cidec, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - era chiedere alla Regione misure urgenti, quali: il pagamento alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni, pari a 1,5 miliardi di euro; l'uso dei fondi Ue; l'allentamento del Patto di stabilità; un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili, di competenza degli enti locali.

L'incontro richiesto al governo regio-

nale, però, alla fine non c'è stato. «Hanno risposto alla protesta civile con l'assenza incivile, che è solo prova di insensibilità», tuona Santino Barbera, della Filca Cisl Sicilia.

La giornata si era aperta con un lungo corteo accompagnato dalle note di «In questo mondo di ladri» di Venditti. La priorità è «il lavoro - aggiunge il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito -. C'è un gap infrastrutturale atavico. Cito un intervento su tutti: la delibera Cipe del 2012 che dà alla Sicilia ben 1,1 miliardi di euro per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori». «Il nostro settore - prosegue Giuseppe Di Giovanna, presidente Ance Palermo - non è secondo a nessuno. Abbiamo numeri drammatici, superiori all'Ilva o alla Fiat». In 4 anni si sono registrati 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto).

Presente anche l'ex assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio: «Si deve accelerare la macchina burocratica. Molti progetti già finanziati - accusa - sono incagliati per insipienza della pubblica amministrazione. Ai vertici burocratici ci sono persone inadeguate che fanno addormentare le pratiche sulle scrivanie». «Se si rimette in moto il settore - prosegue Claudio Barone, della Uil Sicilia - riparte tutta l'economia siciliana. È qui che bisogna invertire la rotta». Solidale anche Mario Filippello, della Cna: «Si possono già aprire 10mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici, la sistemazione di strade, scuole, impianti d'illuminazione».

**DAVIDE GUARCELLO**

Manifestazione unitaria e polemica con il governatore: «Non ha voluto riceverci»

# Edili e imprenditori sfilano insieme “Cantieri fermi, la giunta ci ignora”

**GERALDINE PEDROTTI**

«CROCETTA si rifiuta di incontrarci. Lui e il suo governo non hanno rispetto per il dramma delle 80 mila famiglie di edili disoccupati». Non usano mezzi termini i sindacati e le associazioni imprenditoriali, che ieri hanno sfilato per le strade di Palermo con circa cinquemila tra operai e datori di lavoro per chiedere l'attenzione del governatore regionale sulla crisi di un settore che negli ultimi quattro anni ha lasciato sul terreno 80 mila posti di lavoro diretto e indiretto e ha visto la chiusura di tremila imprese solo dall'inizio del 2013.

«Al termine della manifestazione — scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil, Ance, Aniem, Cna, Confartigianato e Legacoop — nonostante l'assi-

curazione di un incontro con il governatore Crocetta o con uno degli assessori, nessuno di loro si è fatto trovare a Palazzo d'Orleans. Ci siamo rifiutati di essere ricevuti dal responsabile della task-force per l'occupazione, poiché il tema non era trattare la vertenza di un'azienda in crisi. Dopo cinque richieste di incontro disattese e l'appuntamento mancato di oggi, cresce forte nel settore il dubbio che Crocetta non voglia incontrare il mondo delle costruzioni e che non voglia riconoscere il ruolo fondamentale di questo settore per il rilancio dell'economia».

Quello che i rappresentanti di lavoratori e imprenditori chiedono alla giunta è lo sblocco di 3,7 miliardi di euro per opere già cantierabili, ferme al palo per motivi burocratici o perché la

Regione non ha le risorse per le quote di compartecipazione.

«Sono fondi — spiega Franco Tarantino, della Fililea-Cgil — destinati a opere ferroviarie e viarie strategiche come la Nord-Sud, un'autostrada che collegherebbe la provincia di Messina a Gela, ma anche finanziamenti per la riqualificazione dei centri storici, per l'edilizia verde e per la messa in sicurezza delle scuole. Sono interventi che permetterebbero alla Sicilia di colmare il gap con il resto d'Italia e creerebbero nuovi posti di lavoro. Ma riscontriamo la totale indisponibilità di Crocetta nel discutere dello sblocco di queste somme e di qualsiasi intervento che possa fare risollevarlo un settore che sta morendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **EDILIZIA, SINDACATI E IMPRESE IN PIAZZA**

■ *Le associazioni di categoria degli edili Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil sono scesi in piazza per una manifestazione di protesta regionale. «In quattro anni», hanno denunciato imprenditori e sindacati, «sono stati licenziati in Sicilia oltre 50 mila operai edili diretti e 30 mila dell'indotto». Nessun incontro istituzionale con il governo dopo la protesta.*

# Edili, in 4 mila alla protesta E il traffico va in tilt

Ad affollare le arterie principali del capoluogo siciliano ci sono imprenditori, dipendenti e sindacati di categoria. I manifestanti, partiti da piazza Marina, chiedono al governo regionale l'avvio dei progetti in cantiere che rappresenterebbero una boccata d'ossigeno per le famiglie.



Immagini dal corteo degli Edili

**PALERMO - "Ladri in casa? No tranquilli è la manovra economica"**, "Il lavoro è un bene di lusso, tassiamolo", sono questi i cartelli in chiave ironica che accompagnano, in queste ore, il corteo di protesta dei lavoratori edili. Ad affollare le arterie principali del capoluogo siciliano sono circa quattromila tra imprenditori, dipendenti e sindacati di categoria. I lavoratori, partiti da piazza Marina, chiedono al governo regionale l'avvio dei progetti in cantiere che rappresenterebbero una boccata d'ossigeno per le famiglie. I finanziamenti per le opere pubbliche, a detta dei lavoratori, sarebbero già stati inoltrati ma nonostante questo i progetti continuano a rimanere "congelati". "La nostra terra è bellissima, il settore edile rappresenta un volano dell'economia e della crescita culturale - gridano i lavoratori posti a capo del corteo - il governo lascia marcire la nostra Isola bloccando tramite procedimenti burocratici lenti dei progetti che ridarebbero luce al territorio". Toni accesi e parole al vetriolo nel corso della manifestazione allietata dalle note di "In questo mondo di ladri". I modi e le dimensioni sembrano seguire la scia della protesta della formazione professionale, avvenuta appena qualche settimana fa a Palermo. Disagi e caos nei pressi dell'incrocio con via Roma dove il traffico è stato bloccato per diversi minuti. Presenti numerose pattuglie della polizia municipale che, in queste ore, stanno regolando la viabilità consentendo il regolare svolgimento della protesta.

**"Siamo in piazza oggi per poter smuovere il carrozzone politico che purtroppo ci blocca. - afferma Giovanni Terrasi, nel corso della manifestazione -** Siamo a conoscenza che ci sono diversi progetti e appalti pronti ma per inettitudine dei politici rimangono fermi. In effetti di che dovrebbero preoccuparsi tanto loro la busta paga a fine mese la trovano sempre, noi dobbiamo sudarcela". Presente tra le prime file del corteo anche il presidente della Cassa edile di Palermo, Fabio Sanfratello, "Oggi viene segnato un passo fondamentale per la storia, questa è la prima manifestazione unitaria del settore edile a Palermo. Vogliamo dimostrare che ancora siamo vivi - dichiara Sanfratello - Lavoriamo alla giornata, siamo esasperati e non sappiamo più cosa chiedere alla Regione. Pensavamo che il nuovo governatore avrebbe portato una ventata di freschezza in Sicilia adesso, però, ci siamo svegliati dall'incanto e abbiamo capito che nessuno ci da ascolto. L'edilizia è l'unico settore a Palermo che ha lavorato per cinquant'anni, produciamo e vogliamo avere risposte certe e sicure".

**"Nel sistema bilaterale delle costruzioni di Palermo** imprenditori e lavoratori del settore sono impegnati fianco a fianco per garantire sicurezza e legalità - continua Sanfratello - Da anni denunciavamo questa emorragia di posti di lavoro e l'ecatombe delle nostre imprese. I numeri della Cassa edile sono drammaticamente chiari. In due anni e mezzo sono scomparsi quattromila posti, nell'indifferenza generale".

**"I lavoratori pagano due volte la crisi che ha colpito il settore** - aggiunge il vicepresidente della Cepima, Raffaele Montaperto -. Da una parte perdono il lavoro, dall'altra, chi lo mantiene tra tante difficoltà, subisce ritardi di pagamento dei salari per via della mancanza di liquidità delle aziende".

**"Il governo regionale deve ascoltare il grido che viene dagli edili siciliani,** una categoria in ginocchio che sta pagando a caro prezzo il blocco dell'edilizia pubblica e privata e che attende risposte - dicono in una nota congiunta il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro e il segretario generale della Fillea Cgil regionale, Franco Tarantino nel giorno della manifestazione per il rilancio del comparto - Chiediamo al governo Crocetta di mettere in campo subito misure per sbloccare un settore che com'è noto ha anche funzioni anticicliche capaci di rimettere in moto l'intera macchina economica".

**Ad intervenire anche il segretario generale della Uil, Claudio Barone:** "Oggi il Governo Crocetta si trova a Bruxelles per sbloccare le risorse della Comunità europea - dichiara il leader della Uil - Se si riuscisse a utilizzarle presto e bene per realizzare le infrastrutture, di cui la nostra regione ha un disperato bisogno, il settore edile potrebbe riprendere immediatamente fiato e con esso ripartirebbe l'economia siciliana".

**"Hanno risposto alla protesta civile di lavoratori e imprenditori** con l'assenza incivile che è solo prova di insensibilità - tuona Santino Barbera, segretario della Filca Cisl Sicilia - Al governo, costruttori e sindacati avrebbero voluto consegnare una piattaforma di rivendicazioni. Continueremo la mobilitazione fino a quando il governo non darà risposte alle nostre richieste, rilanciando sviluppo produttivo e crescita sociale".

## Palermo, corteo verso la Presidenza della Regione

### **“In quattro anni, 50mila licenziamenti” - Operai e imprenditori in piazza**



Le associazioni di categoria degli edili Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil **scendono in piazza stamattina per una manifestazione di protesta regionale.**

**Il corteo è partito da piazza Marina** – dove si ritrovano i pullman provenienti da tutte le province dell’Isola – e raggiunge piazza Indipendenza, dove è in programma un comizio, e si chiederà un incontro al presidente della Regione, Rosario Crocetta. **”In quattro anni – denunciano imprenditori e sindacati - sono stati licenziati in Sicilia oltre 50 mila operai edili diretti e 30 mila dell’indotto”.**

**Hanno sfilato in quattromila, stamani a Palermo, per la prima volta fianco a fianco,** sindacati e costruttori edili. Elmetti gialli e doppiopetto blu, in piazza assieme per rivendicare “misure anticrisi urgenti a partire dall’immediato sblocco delle opere pubbliche”. Il corteo ha sfilato da piazza Marina, dove sono confluiti i 50 pullman arrivati da tutte le province dell’Isola, fino a piazza Indipendenza, fermandosi davanti a Palazzo d’Orleans, sede della presidenza della Regione. “Qui – scrivono in una nota i manifestanti -, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Feneal-Uil, Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, hanno atteso invano l’incontro richiesto al governo della Regione. Ma ne’ presidente ne’ assessori e neppure dirigenti generali, hanno aperto le porte del Palazzo”. “Hanno risposto alla protesta civile di lavoratori e imprenditori con l’assenza incivile che e’ solo prova di insensibilità”, dice Santino Barbera, segretario della Filca Cisl Sicilia.

**Al governo, costruttori e sindacati avrebbero voluto consegnare** una piattaforma di rivendicazioni. Tra l’altro, chiedendo “l’immediata creazione di lavoro produttivo”; il pagamento in tempi brevi alle imprese edili dei debiti delle pubbliche amministrazioni, “pari a 1,5 miliardi di euro”; “l’utilizzo rapido ed efficace di tutte le possibilità di finanziamento dell’Unione europea”; l’allentamento del patto di stabilità; un “piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili, di competenza degli enti locali”.

**Nei prossimi giorni sindacati e imprese torneranno a riunirsi.** Una cosa e’ certa, fanno sapere: “Continueremo la mobilitazione fino a quando il governo non darà risposte alle nostre richieste, rilanciando sviluppo produttivo e crescita sociale”.

## ***Edili in piazza a Palermo, ma la Regione rifiuta il confronto***

Muniti di fischietti, tamburi, striscioni, elmetti gialli e bandiere, oltre 5mila lavoratori, imprenditori e disoccupati edili provenienti da ogni parte dell'Isola hanno paralizzato ieri il traffico nel Centro di Palermo, fino a Palazzo D'Orleans. Obiettivo della «Giornata di mobilitazione unitaria del settore costruzioni» – proclamata da Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cidec, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil – era chiedere alla Regione misure urgenti, quali: il pagamento alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni, pari a 1,5 miliardi di euro; l'uso dei fondi Ue; l'allentamento del Patto di stabilità; un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili, di competenza degli enti locali. L'incontro richiesto al governo regionale, però, alla fine non c'è stato. «Hanno risposto alla protesta civile con l'assenza incivile, che è solo prova di insensibilità», tuona Santino Barbera, della Filca Cisl Sicilia.

La giornata si era aperta con un lungo corteo accompagnato dalle note di «In questo mondo di ladri» di Venditti. La priorità è «il lavoro – aggiunge il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito -. C'è un gap infrastrutturale atavico. Cito un intervento su tutti: la delibera Cipe del 2012 che dà alla Sicilia ben 1,1 miliardi di euro per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori». «Il nostro settore – prosegue Giuseppe Di Giovanna, presidente Ance Palermo – non è secondo a nessuno. Abbiamo numeri drammatici, superiori all'Ilva o alla Fiat». In 4 anni si sono registrati 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto).

Presente anche l'ex assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio: «Si deve accelerare la macchina burocratica. Molti progetti già finanziati – accusa – sono incagliati per insipienza della pubblica amministrazione. Ai vertici burocratici ci sono persone inadeguate che fanno addormentare le pratiche sulle scrivanie». «Se si rimette in moto il settore – prosegue Claudio Barone, della Uil Sicilia – riparte tutta l'economia siciliana. È qui che bisogna invertire la rotta». Solidale anche Mario Filippello, della Cna: «Si possono già aprire 10mila piccoli cantieri per la manutenzione di edifici pubblici, la sistemazione di strade, scuole, impianti d'illuminazione».